

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rice tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 33, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I abbonamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Ceratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 8 Luglio

Erano dunque vere le voci che il Governo spagnolo fosse assai preoccupato dal timore di un nuovo e prossime movimento rivoluzionario. L'arresto dei generali che il telegrafo ci ha segnalato, dimostra che la fitta della cospirazione avevano una grande estensione. Ora resta a sapersi se questi arresti varranno ad impedire lo scoppio del movimento che si maturava. Non potrebbero essi riuscire invece a diffonderlo, rendendolo ancora più intenso e più generale quando sarà giunto il momento opportuno ad effettuarlo? In Spagna non è piccolo il numero dei *pronunciamientos*, e dei moti insurrezionali abortiti; ma tutto fa sospettare che quello che si è giunti almeno, per il momento, a impedire, abbia una gravità ed un carattere che gli altri non possedevano. Si tratterebbe infatti che adesso il partito carlista si sarebbe unito ai liberali, per operare d'accordo. Il generale Cabrera sarebbe stato il principale fautore di questa conciliazione che avrebbe per effetto di chiamare al trono di Spagna i nipoti di Don Carlos e di ottenere al paese, in compenso, una larghissima Costituzione.

I discorsi che il maresciallo Niel tiene al Corpo Legislativo hanno una tinta provocatrice che non può passare inosservata. I nostri lettori se ne saranno accorti dai telegrammi che abbiamo pubblicati nel giornale di ieri. Si disarmi, si mandano i soldati in congedo, si riduce l'effettivo nei limiti che il bilancio consente, si ha poca artiglieria (2 pezzi ogni mille uomini invece che 3); ma dopo tutto si ha un esercito con cui nessuno troverebbe il suo interesse a cimentarsi. È un tuono di sfida abbastanza chiaro e pronunciato. Pare che Niel veda superbo del punto a cui ha saputo portare l'esercito, ch'egli considera quasi come una propria creazione. Il Corpo Legislativo ha, come sempre, respinto ciò che il ministro della guerra ha dichiarato dover respingere. E poi anche probabile che il maresciallo valendosi dallo spirito docile e accondiscendente della Assemblée, venga in breve a dimostrare che la proporzione del 2 per 1000 nell'artiglieria non è sufficiente e che bisogna stanziare un fondo apposito per sopprimere a questo bisogno. Allora l'armata francese sarà ancora meno attaccabile: e la pace si potrà dire pienamente assicurata!

Non vogliamo defraudare i nostri lettori di un fatterello, nel quale la comicità è troppo spiccata perché lo si passi sotto silenzio. Giorni sono nel momento che il Papa entrava in un tempio circondato dalla sua corte, monsignor Pasqualoni, procuratore della Camera apostolica, con affetto scenico gli presentava e gli leggeva la seguente protesta: « Santissimo padre! In questo giorno, anniversario in cui i fondatori della Chiesa romana devono pagare alla Camera apostolica i contributi usuali, era costume incassare pure un tributo in riconoscenza del diritto supremo della Santa Sede sul ducato di Parma. Ma siccome quel territorio da molti anni è occupato dal potere secolare, io, procuratore generale di Vostra Santità e della Camera apostolica, protesto contro questa occupazione, dichiaro che il Ducato appartiene di diritto alla Santa Sede e prego Vostra Santità d'accogliere la mia protesta con favore e voler difendere questo legittimo diritto della Chiesa. » Pio IX con quel disinteresse che sempre ha dimostrato per tutto quello che è potere mondano e terreno, non si faceva pregare due volte, ma immediatamente rispondeva: « Noi accogliamo la nostra protesta; noi ratifichiamo e confermiamo tutto quanto si è fatto fino a questo giorno per la difesa del nostro diritto sul possesso del nostro Ducato di Parma, e per rivendicare questa parte del patrimonio dei Santi Pietro e Paolo. Forte dell'assistenza di Dio e di questi due apostoli, noi non trascureremo nulla fino all'ultimo nostro respiro! » L'aneddoto non abbisognando di nessun commento faceto, essendo abbastanza faceto da sé medesimo, noi ci limitiamo a rivolgere ai nostri lettori la domanda di Orazio: *Risum teneatis?*

La questione boema si fa sempre più grave e rende necessaria una soluzione prossima e radicale. Nei circoli tedeschi si formano su ciò due diverse correnti. Per gli uni l'accomodamento colla Boemia sembra grave di sacrifici, perché i cechi si ostinano a chiedere il loro diritto storico; per gli altri il valore politico degli slavi fu computato più basso del loro merito intrinseco e sembra che a capo di questi voglia mettersi Beust. E la vecchia *Presse*, suo organo, lo dice assai chiaramente. Il *Sagadank*, organo di Klipka, esce con queste parole: « È tempo di dirlo apertamente che i magiari e slavi meridionali si comprendono e desiderano vieppiù afforzare il legame esistente fra loro. » Donde questo inatteso linguaggio? Forse può avere qualche nesso con una notizia che reca la *Politik* di Praga, secondo cui fra i casi possibili c'è anche quello, che Beust, andan-

do ambasciatore a Parigi, lasci il suo posto di cancelliere ad Andrassy, il quale vorrebbe prendere in mano la questione dell'accomodamento degli slavi. Da ciò risulterebbe che la posizione delle cose è per il momento in questi termini; Beust per ragioni di politica estera desidera la composizione interna dei partiti, il ministero cisleitano è in diffidenza, e i magiari accarezzano l'idea di fare un colpo di scena e presentarsi come pacieri universali.

## VENEZIA ED IL VENETO

II.

Carissimo Bragadin

Udine, 8 luglio 1868

I latifondi nocquero, mio caro Zilio, a Venezia, come disse Plinio che nocquero all'Italia antica; e la Roma del mare, a cui il Sanazzaro diresse que' famosi distici regalmente compensati, troppo tardi si accorse anch'essa che le rendite dei possedimenti di Terraferma, sebbene ricchissime, non sarebbero bastate. Eppure un mosaico esistente sul pavimento della Chiesa di San Marco, da me rilevato durante l'assedio, avvertiva il leone che le alghe marine lo nutrivano meglio che non i frutti della terra. Dedito dalle cure del governo prima, poscia ai piaceri, il gentiluomo veneziano abbandonava alla cura de'suoi fattori e servitori numerosi quei latifondi; ed avvenne spesso così che i fattori ed altri del luogo divennero i proprietari, e non portarono quindi più le rendite a Venezia. Gli stessi Veneziani che possedevano quei latifondi, pensarono talora, che per conservarli bisognava accostarsi ad essi. Poi, per gli abitanti di Terraferma diminuirono sempre più le cagioni ed occasioni di andare a spendere a Venezia. I forestieri del resto non arricchiscono un paese; e ne faceva prova anche Firenze, al pari di Venezia, prima di essere capitale, e ne fece e ne fa prova tuttavia Roma, sebbene sia divenuta la capitale della reazione europea contro la libertà. Così a Venezia né il teatro della Fenice, né i bagni, né tutte le meraviglie dell'arte, né le fiere, gli spettacoli ed i principi, od altro incentivo a visitarla che si sapesse trovare, varranno a portare guadagni sufficienti. Anzi sarebbe un danno, un gravissimo danno, se questo si facesse per nutrire funeste illusioni. Badate anche, che mentre tutti di fuori hanno ora da pensare a restaurare la loro privata economia, non hanno una grande inclinazione a venire ad intrattenersi a lungo da oziosi a Venezia. Poi il danaro dell'ozioso non ha mai arricchito nessuno. Bisogna proprio che Venezia trovi in sé stessa, ne' suoi figli la forza di risorgere ad una attività e prosperità novella.

Io godo assai del risveglio di cui voi mi parlaste e ch'io vidi da medesimo. C'è uno sforzo lodevole per svolgere le industrie esistenti, rinnovarle, estenderle, per crearne di nuove; c'è un impulso novello per l'associazione commerciale e per fondare un'istruzione che dia alla gioventù la volontà e la potenza di avviarsi con frutto per questa nuova via. Ma con tutta ragione voi fate avvertire, che non s'abbia a mettere il carro davanti ai buoi, notando che per le vie e per i canali di Venezia dell'aria ce ne scorre abbastanza, senza che si abbia a sciupare molti danari per allargare queste vie abbattendole e ricostruendole per fare le scimmie ad altri paesi.

Così dicasi di quelli che s'avvisano della necessità di costruire case per gli operai, in una città dove sono a migliaia le abitazioni vuote, e dove la maggior cura dovrebbe essere piuttosto di creare gli operai, sicuri che le case non mancherebbero per albergarli comodamente e a buon mercato.

A me piace essere giusto con tutti, e

quindi anche coll'imperatore dei Francesi, il quale ha fatto anche molte buone cose; ma una, della quale altri lo loda ed ammira, io non saprei mai perdonargli; ed è quella di avere, col distruggere la Parigi vecchia per rifarla dispoticamente a nuovo, colla uniformità stucchevole del rettilineo, distrutto e speso tanti capitali, che potevano venire occupati in qualcosa altro di più utile, di più produttivo. Egli aveva uno scopo politico e militare. Voleva distruggere le tradizioni tanto reali e nobilistiche quanto popolari, dell'antica Francia, e rifarla a nuovo coll'Impero e colla sua dinastia e voleva avere in sua mano tutti i mezzi di combattere trionfalmente la insurrezione nelle vie di Parigi. Nel tempo medesimo dava lavoro agli operai e li toglieva per un certo tempo alle influenze de'suoi avversarii.

Tutto ciò gli valse però soltanto fin ad un certo punto. La distruzione di capitali esistenti ed accumulati dal tempo e la deviazione in spese improduttive di capitali che avrebbero dovuto dirigersi alla produzione, e del lavoro condotto in vie artificiali non sono l'ultima delle sue difficoltà. Poi, per combattere le possibili insurrezioni future, bisogna combattere nelle loro cause morali e materiali, negli uomini stessi meglio che nelle case e nelle vie di Parigi.

Noi però non dobbiamo occuparci di Napoleone; bensì di questa moda ch'egli ha creato di distruggere città per rifarle, di deviare artificialmente capitale e lavoro e di sciuparli in spese improduttive, di aggiungere nuove cause artificiali alle già esistenti di un eccessivo accentramento, di creare in una certa classe di operai esigenze impossibili a soddisfarsi a lungo, senza pesare ingiustamente sopra molti altri operai. Cotesta moda si è, pur troppo, appiagliata anche all'Italia, già troppo proclive a fare la scimmia a tutto quello che viene di Francia, senza accorgersi che questa appunto è una delle cause della soverchia nostra dipendenza dal vicino e di un futuro e forse non lontano pericolo, non abbastanza da noi avvertito. Sgomberare le catapecchie insalubri, incomode, indecenti, togliere tutto ciò che è causa di malsania od ingombro, dotare le nostre città di tutto ciò che giova alla educazione, alla moralità, alla operosità, alla salute de' suoi abitanti, è ciò che si doveva fare di certo e ciò che si dovrà fare sempre più in tutte le nostre città, in questa fase nuova della civiltà nazionale, che a me sembra doversi nominare del *rinnovamento*; ma per carità non togliamo, per troppo fretta e per scimmieria, la fisionomia caratteristica delle nostre città, non portiamo al rigattiere le nostre antiche preziosità per avere in cambio qualche cencino moderno che ragna da tutte le parti. Soprattutto non guastatemi questa bella Venezia, e pensate piuttosto a meglio conservarla. Altrimenti farete ridere l'universo intero, come ride di quella stranezza pedantesca del Selvatico, il quale si fece guida di quegli architetti stranieri che vorrebbero guastare l'armonia sublime di Santa Maria del Fiore, del famoso campanile e del vicino battistero, e di tutti gli edifici fiorentini, col dare le *tricuspidi* alla facciata del maggior tempio di Firenze. Pensate che contro questa ridicola barbarie protestano il buon senso ed il buon gusto di tutto il mondo, e badate che anche per Venezia non si ripeta da qualcheuno: *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barbarini*. Siate, vi prego, in questo Veneziani e soltanto Veneziani, e non vi lasciate imporre dalle idee e velleità altrui, né, per scimmicare gli Attila rifabbricatori, spendete danaro e tempo a guastare la vostra città.

Circa alle case degli operai, io non mi sono accorto che manchino a Venezia; e piuttosto

sarebbe bene che fossero in maggior numero gli operai. È bello però il vedere che, mentre le industrie attinenti all'arte vetraria fioriscono a Venezia sempre più e mostrano di voler vincere quasi l'antico splendore, altre ne sorgano, o si tenti almeno di farle sorgere, e molti ci pensino a codesto.

Se io avessi da esprimere la mia opinione, direi che all'Italia in generale ed a Venezia in particolare si convengano quelle industrie, per le quali ci vuole l'abilità individuale dell'artefice ed il buon gusto o per cui la materia acquista grande pregio dal lavoro.

Lo mostrano anche i nuovi prodotti dell'arte vetraria, i soffiati, i mosaici, le perle ecc. Quindi bisogna assecondare la attitudine che c'è nell'artefice veneziano ed educarlo a questo.

Bisogna dargli la cognizione di tutti i nuovi trovati chimici e meccanici per certe speciali industrie, coltivare il buon gusto coll'insegnamento del disegno applicato ai mestieri ed alle industrie, metterlo in condizione di soddisfare i gusti e le esigenze dei ricchi d'altri paesi. Venezia è da ultimo riuscita a far diventare di moda certe imitazioni dell'antico. Deve insistere a creare mode nuove, per le quali avrebbe in sé molti elementi. Ma in questo come in ogni cosa, i Veneziani devono uscire un poco più di casa, per comprendere meglio se stessi e ciò che convenga loro di fare. Si coltivino intanto le industrie che ci sono, si estendano, si perfezionino, si trovino altre applicazioni, si cerchino gli spacci al di fuori, studiando i mercati ed i consumatori, ed in qualche cosa, per questo scopo, anche si modifichino. Nell'Accademia di Belle Arti ci sia luogo al genio artistico per apprendere e farsi strada da sé; ma per i molti vi sia soprattutto un insegnamento applicato alle industrie. I genii sono scarsi, ma i buoni ingegni vivranno meglio, e saranno più utili alla società in questi rami secondari delle arti, che non a volersi porre tutti nel luogo dei primi, dove non ci arrivano. Scuole serali, festive e quotidiane per gli artefici devono avere questo scopo pratico, e così si prepareranno operai per le nuove industrie. Alcuni de' giovani più volenterosi si mandino ad imparare nelle officine estere più celebrate. Si facciano associazioni speciali per questo, quando se ne presenta l'opportunità. Da questi piccoli principii vennero sovente le grandi cose. A Lussin Piccolo ci fu una scuola di nautica fondata da un prete; ed ora quello scoglio istriano ha molti più armatori, capitani, bastimenti, assicuratori che non Venezia!

Ed ecco che il discorso mi porta naturalmente alla scuola commerciale, ch'io conto tanto maggiore soddisfazione godo d'udire che stia per nascere, in quantoché nel sessantasei l'avevo chiesta in un giornale di Venezia prima della guerra, e dopo la guerra in un rapporto al Governo di cui era stato richiesto.

Vedo però che questa lettera ha già raggiunto un limite, oltre il quale non sarebbe prudente l'andare, per non urtare i nervi d'uno che scrive di qui a' giornali a Venezia, ed a cui fanno afa le lunghe mie chiaccherate. Voi le tollerate in buona pace, per la nostra antica amicizia; ed io mi prevalgo di questa sapendo che voi leggerete con benevolenza anche queste mie lettere. Del resto, in trent'anni dacché sciupo carta, ho imparato che il meglio si è, per chi scrive, di scrivere ciò che gli piace, e per chi legge del pari. Mi sono trovato sempre contento di non andare alla caccia dei lettori collo schioppo, e fortunatamente con tale sistema ne ho trovati in guisa che ne campo. A rivederci adunque alla più lunga

affez. amico  
PACIFICO VALUSSI



## Il nuovo ordinamento della Guardia Nazionale

L'Opinione ha pubblicato un articolo sulla Guardia Nazionale, in cui dimostra la necessità che essa venga modificata nella sua organizzazione.

L'Opinione constata che, in tempo di guerra, la Guardia Nazionale rese importantissimi servizi, avendo essa permesso la disponibilità di tutto l'esercito, ma fa in pari tempo notare che essa costò troppi sacrifici pecuniari a' Comuni in grazia del fatto che noi in Italia non possiamo scompagnare da nessuna cosa nostra, e che pesò troppo gravemente sugli uomini di buona volontà, lasciando sfuggire dalle mille maglie della rete tutti quelli che cercavano un pretesto per non essere soggetti e per non fare il servizio, e ai quali era assicurata la impunità nella recidiva dalle troppo frequenti amnistie.

Da ciò la necessità delle modificazioni, alle quali si offrirebbe l'occasione ora che trattasi di rinnovare l'ordinamento dell'esercito.

Ciò premesso, si tratta di vedere se la Guardia Nazionale sia più atta alla difesa della patria contro il nemico, od alla tutela dell'ordine interno contro i promotori di turbolenze.

L'Opinione è d'avviso che la Guardia Nazionale sia più adatta al primo dei due uffici, e ne adduce, come appresso, le ragioni.

— In tempo di guerra — essa scrive — l'animo del cittadino si eleva, sente il pericolo del paese, sa di avere un'arma per difenderlo e se non in un modo, nell'altro si adopera. La sua vigilanza è desta; una disposizione al sacrificio la mise già in bilancio e quindi abbastanza volentieri si sottopone. Ma un improvviso subbuglio in una città, al quale non è preparato, che lo coglie in mezzo al sonno, che lo lascia incerto se o no concordi avrà nella repressione i suoi compagni, non è cosa che si confaccia all'umore della milizia cittadina, che teme per di più i rancori che lasciano dietro di sé queste imprese, che perciò abbandona assai volentieri alla forza pubblica regolare.

L'Opinione aggiunge, che, se si studia a fondo la questione, si vedrà che il lasciare la tutela dell'ordine interno alle forze volontarie della cittadinanza è un errore che abbiamo accettato ad occhi chiusi da altre nazioni, ma che non regge un momento all'esame essendo dimostrato che nei casi di gravi perturbazioni, l'azione della Guardia Nazionale ebbe sempre bisogno dell'efficace concorso della truppa regolare.

«I rivoltosi — essa dice — sono fatti più audaci dal sapersi contro una milizia che forse tentenna».

E conclude significando il desiderio che di queste sue considerazioni si tenga conto nel nuovo ordinamento della Guardia Nazionale.

### Leggiamo nella Perseveranza:

Una nota del Ministero delle finanze, Direzione generale del Demanio e delle tasse, divisione 5.a, che porta la data del 5 marzo p. p., indirizzata alla Direzione del Demanio di Udine, benché emanata per un caso speciale assunta a norma invariabile in tutti i casi simili, sottrae i beni immobili posti nel territorio austriaco ed appartenenti ad enti morali ecclesiastici, che hanno la loro sede in Italia, alla indennizzazione ed alla vendita ordinata dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867.

La nota è del seguente tenore: «Non potendosi aver mezzo di esercizio di giurisdizione in estero Stato, è ovvio il comprendere che non si può prendere (procedere?) ad alcuna presa di possesso di beni indipendenti affatto da ogni azione di questo Stato, e tutelati dalle leggi dello Stato estero in cui si trovano».

Noi crediamo che il diritto di proprietà segua le sorti della capacità giuridica del proprietario e che la legge dello Stato in cui ha sede ed ebbe riconoscimento un ente giuridico, sia la sola competente a statuire sopra di esso; di maniera che, ordinata la abolizione, anche i beni posti fuori dello Stato debbano devolversi ad altri, secondo che è portato dalla legge abolitiva dell'ente giuridico. Ammettendo il principio contrario, sarebbe stabilire un'intromissione indebita di uno Stato estero nei rapporti di persone che sono soggette interamente alla giurisdizione dello Stato nostro. E valga un esempio:

Il Capitolo della Collegiata di Cividale deve, a mente delle leggi italiane, tenersi per soppresso, e ad altri quindi devono anche devolversi i suoi beni. Di questi gran parte si trova nel Friuli austriaco. Potrà forse l'Austria impedire che questo ente giuridico italiano si salvi dalla soppressione, impedendo che i suoi beni sieno indennizzati, e permettendo che l'ente giuridico italiano soppresso possieda e contragga ogni maniera di affari?

Noi non dubitiamo che il Governo nazionale vorrà per lo meno annodare trattative col Governo austriaco, affinché questa anomalia cessi. Se i riguardi di reciprocità qualche cosa tra Stati civili valgono, è certo che in cotesta materia, meglio d'ogni altro Stato vi ha diritto l'Italia, che seppa, in omaggio agli insegnamenti più savii e recenti della scienza, scrivere nel suo Codice (articolo 8): «Le successioni legittime e testamentarie, sia quanto all'ordine di succedere, sia circa la misura dei diritti successori, e l'intrinseca validità delle disposizioni, sono regolate dalla legge nazionale della persona della cui eredità si tratta, di qualunque natura sieno i beni, ed in qualunque paese si trovino».

Nà è da dimenticarsi che i beni immobili degli enti giuridici italiani, soggetti a soppressione o conversione posti nel territorio austriaco, rappresentano un valore di circa due milioni di lire. Le ricche istituzioni ecclesiastiche friulane, e specialmente quelle di Cividale e di Palmanova, hanno in Austria i loro possessi lungo il Natissone, in gran copia. In tanta strettezza delle finanze non vorrà il Governo trascurare anche questo.

E, poichè scriviamo del Friuli, un altro eccitamento ci sia lecito di fare al Governo. Per quelle solerti popolazioni agricole è condizione indispensabile di tranquillità che il progetto di legge sull'abolizione dei feudi, di cui abbiamo già tenuta parola, sia presto convertito in legge. Una rete di liti sulla qualità allodiale dei possessi involge tutto il paese; solo il legislatore può porvi riparo. Se i provvedimenti giungeranno tardi, mai come in questo caso giungeranno anche così inutili. Una delle buone conseguenze delle leggi 7 luglio 1866 o 15 agosto 1867 fu anche questa: che molti beni feudali, in proprietà prima di enti ecclesiastici, come vassalli, venuti ora in mano dello Stato si potranno ritenere, per la risultante consolidazione, divenuti allodiali, e venderli come tali. Ma questo è qualche cosa di accidentale. Bisogna con provvedimenti appositi metter fine ad uno stato di cose deplorabile.

## ITALIA

### Firenze. Ci scrivono da Firenze:

Non è vero che la Società contraente per i tabacchi abbia dichiarato di non ammettere modificazioni nel tempo per cui la Convenzione è stabilita. L'onorevole Digny si è mostrato deferentissimo agli appunti critici sollevati da alcuni commissari nella conferenza odierna; ed ha fissato con la Giunta una nuova adunanza.

### Roma. Leggiamo nella Libertà:

Ci scrivono da Roma che, dopo i dissensi della Corte di Roma coll'Austria, le tendenze del papa non sono più tanto assolutamente opposte quanto prima a un accordo coll'Italia. Si assicura che la questione della vendita del patrimonio ecclesiastico potrebbe esser facilmente risolta, se il Gabinetto di Firenze, come già quello di Madrid, si decidesse a domandare direttamente il consenso di Pio IX a questa vendita.

### Leggiamo nell'International:

Tra Parigi e Roma si scambiano frequentissimi dispacci. Il signor di Sarriges, momentaneamente a Frascati, si sarebbe messo in rapporto col Vaticano per comunicare le impressioni del governo francese: 1.º sui falsi allarmi d'invasioni garibaldine; 2.º sui dissensi tra Roma e Vienna; 3.º sulla legione d'Antibo e sui preparativi che si fanno per una dimostrazione al conte di Chambord.

### E più oltre:

I Borboni continuano sordamente ad agitare Napoli. I loro partigiani ricevono più che mai abbondantissimi sussidi dall'ex-sovrano.

## ESTERO

**Austria.** Da una lettera del principe Napoleone si rileva che l'Austria è sul punto di intendersi colla Ungheria nella questione dell'armamento e sulle seguenti basi: S. M. imperiale sarebbe autorizzata a fare un'annua leva in Ungheria nelle stesse proporzioni delle altre provincie dell'Impero — queste truppe, facendo parte integrante dell'esercito austriaco, sarebbero direttamente ed esclusivamente sotto gli ordini del Sovrano. — All'Ungheria ed al Ministero ungherese sarebbe riservata la diretta autorità sulla *Landwehr*, che verrebbe armata a spese dell'Ungheria e portata a quella cifra che il Ministero ungherese giudicherà opportuno di stabilire.

### Francia. In un carteggio parigino si legge:

Le persone che hanno potuto vedere l'imperatore al campo di Châlons lo hanno trovato molto sofferente e stanco. Corre voce che Napoleone III si recherà a far visita all'imperatore di Russia a Kissingen, ma questa notizia va accolta con riserva.

L'International assicura che fra Napoleone III e il signor Robner hanno luogo frequenti abboccamenti, in seguito ai quali il primo ministro avrebbe riacquisito l'influenza di prima.

Parè che quel ministro di Stato, per contrabbandare contemporaneamente e il deficit del bilancio e gli emendamenti dell'opposizione sull'esagerazione della cifra del contingente, abbia ottenuto dal ministro della guerra, suo collega, di rinviare in congedo il quinto dei soldati cui scadebbe il congedo nel prossimo anno.

### Germania. Scrivono da Baden alla Correspondance de Berlin:

Gli uffici di reclutamento stabiliti per conto della santa sede a Strasburgo ed a San Luigi presso Hanninge, e che reclutavano in Germania soldati protestanti e cattolici, pare che abbiano terminate le loro operazioni, poichè circa 2000 reclute furono mandate da Roma a tali agenzie.

### Prussia. Abbiamo da Berlino:

Non vi potete figurare mai il movimento che regna nel nostro paese. Dappertutto si fanno manovre d'infanteria e cavalleria; ovunque tuona il cannone. I principi sono sempre occupati ad ispezionare le truppe.

Essi corrono di guarnigione in guarnigione, conducendo una vera vita nomade.

Il re Guglielmo andrà prima a Kiel, poi si recherà ai bagni di Ems.

**Inghilterra.** I Feniani in Inghilterra hanno

dato un nuovo segno di vita. A Preston si trovarono affissi sulle cantonate alcuni cartelli colle solite iniziali I. R. (Repubblica Irlandese) che eccitano gli Irlandesi a liberare la patria oppressa. La sottoscrizione è: «Per incarico del Consiglio esecutivo. Dublino 1868. Dio conservi l'Irlanda».

**Turchia.** Scrivono da Costantinopoli che gli ambasciatori di Russia ed Inghilterra hanno dichiarato di non voler seguire l'esempio dell'ambasciatore francese. Essi rifiutano di sottoscrivere il trattato che conferisce ai loro connazionali il diritto di acquistare beni immobili in Turchia, finchè il Sultano non avrà introdotto un codice civile nella legislazione turca.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Accademia di Scherma e Ginnastica.** Jarsera assistiamo con piacere alla seconda accademia, data dalla nostra Società di Scherma e Ginnastica, e dobbiamo convenire che il pubblico si è divertito un paio d'ore e che uscì contento d'aver speso i 75 centesimi d'entrata, esprimendo il desiderio che tali trattenimenti abbiano a rinnovarsi un po' più spesso. I vari assalti di spada, sciabola e bastone furono eseguiti con quella bravura e con quella franchezza che dimostrano patentemente come i signori dilettanti non sieno novizi in questi cavallereschi esercizi, e come non sia stata certamente questa la prima volta che ricevevano gli applausi del pubblico. Però, mentre ci congratuliamo con questi signori, dobbiamo dichiarare che i maggiori elogi si merita il maestro. I suoi alunni possono andarsene alla pari con quelli di qualunque scuola di questo genere, sia per la energia, sicurezza, e grazia delle mosse nei giochi ginnastici, come per la precisione dei colpi e delle parate negli esercizi di lotta.

Bravo signor Moschini! Continui pure a percorrere la via che ha cominciato, e non le mancherà, sia sicuro, l'appoggio del pubblico, coscienzioso ed intelligente.

**Ferrovia della Pontebba.** Scrivono da Firenze alla *Triester Zeitung*: «Nei giornali italiani ed austriaci si lessero varie notizie su proposte, che la Società della ferrovia Rodolfo avrebbe fatto a questo Governo, relativamente alla costruzione della ferrovia della Pontebba. Ci sembra che queste notizie abbiano assai bisogno di conferma, perchè quella Società, secondo la sua concessione, deve eseguire la continuazione della ferrovia Rodolfo sino al mare in quella direzione che le sarà prefinita dal Governo austriaco. Ora però, noi sentiamo da fonte degna di fede, che tali proposte furono realmente fatte ripetutamente. Da prima, si trattava della garanzia d'un determinato ricavo netto per chilometro, e la Società avrebbe chiesto 33,000 lire, mentre questo Governo non voleva darne che 25,000. Da ultimo, dicesi, la Società si è offerta a condurre la ferrovia da Pontebba ad Udine, verso l'assicurazione d'un capitale di 14 milioni di lire, e sotto la condizione, che il Governo italiano assumesse l'ulteriore costruzione da Udine sino al mare. Qui sembra che si abbiano già fatti passi per ottenere che le Provincie venete prendano parte alle spese di costruzione, ma indarno».

### Da Piano (Arta) ci scrivono:

Se, fino ad ora, fu limitato sempre il numero di quelli che accorrevano a questa fonte salutare, l'era principale motivo il non poter trovare un Albergo che offrisse tutte quelle comodità e quegli agi, che si rendono pure indispensabili a tutti quelli che non sono dalla avversa fortuna costretti a stentare la vita.

A questo grande inconveniente ha fatto rimedio il bravo sig. Balfoni, quello stesso che con luca già da qualche anno, con tanto decoro, il Grande Albergo d'Italia in Udine, e chi viene ora alle acque di Arta, trova nel paesello di Piano un comodissimo Albergo nella casa Seccardi. La strada per discendere al fonte è comodissima, e lo sarà ancora più fra qualche giorno, essendo quasi a termine il lavoro intrapreso per renderla carrozzabile e per consolidare ed allargare il ponte in modo da permettere sovr'esso il transito alle vetture per quelli che non vogliono o non possono fare a piedi il breve tragitto che disgiunge l'Albergo dalla fonte.

A completare poi i benefici effetti di queste acque, e per sziare la fame che viene anche oltre-modo eccitata dalla purissima aria di questi monti, il Balfoni imbandisce ogni giorno ai suoi ospiti un eccellente *dejeuner* ed un pranzo squisito con ottimo vino e con un servizio che nulla lascia a desiderare.

Se poi volete fare una gita fra questi monti, trovate sempre pronta una comodissima carrozza con due buoni cavalli, e potete deliziarvi percorrendo l'amena strada che conduce a Paluzza, o fare una gita a Tolmezzo, oppure internarvi nel canale di Ampezzo.

Ma ciò che è più sorprendente, e che ha voluto appunto dirvi per ultimo per accrescere la vostra sorpresa, si è che tutto questo voi potete avere ad un mitissimo prezzo, giacchè nel nuovo stabilimento del sig. Balfoni, voi pagate lo stesso come nel vecchio stabilimento, ove, se siete stato ad Arta negli anni scorsi, saprete per pratica come si mangia e come si dorme. Io spero che queste due righe vi invoglieranno a venire a passare quasi un pochi di giorni ed allora vedrete se i miei elogi sa-

ranno esagerati, o se potrete far a meno di prendere in mano un bicchier di Valpolicella, e gridare a tutta gola: Bravo Balfoni, evviva Balfoni!

G. A.

**Annullamento.** Ci consta che alcune prefetture hanno annullato le deliberazioni di qualche Comune da esse dipendenti, per le quali concedevansi a parecchi ex-religiosi di convivere in un locale già conventuale. Tale annullamento si basa sulla seguente considerazione: «Essere contraria allo spirito della legge 7 luglio 1860, relativa alla soppressione delle Corporazioni religiose, la deliberazione di un Consiglio comunale che abilita gli ex-religiosi a convivere in un locale già conventuale, senza un effettivo ufficio da compiere, siccome quella che potrebbe ristabilire un'associazione religiosa pari a quella colla detta legge soppressa».

**Il ministro delle finanze** ha diretta agli altri ministri una circolare per invitarli ad interpellare gli impiegati in disponibilità dipendenti da ciascun dicastero a dichiarare se intendessero di concorrere ai posti che si dovranno istituire nell'amministrazione finanziaria per l'applicazione della legge sulla tassa del macinato.

**La circolazione dei biglietti di Banca** falsi da lire cinque, dice il *Pungolo* di Milano, ha preso maggiore estensione, sicchè crediamo utile di avvertire il pubblico a voler ben bene stare in guardia per non essere tratti in inganno. Sappiamo che persone assai destre ed esperte, caddero in errore, per cui oltre al danno di vedersi respinti, nei pagamenti, i biglietti, alla Banca Nazionale, hanno anche un'infinità di disturbi, per le procedure richieste dalla legge.

**L'applicazione della legge sull'asse ecclesiastico** si fa con molta lentezza, e qualcuno dei corpi regolari che ne dovrebbero essere colpiti trovano modo di salvarsi con qualche pretesto. Ora si tratta dei Monaci di Montecassino che si vogliono considerare come conservatori necessari di un monumento nazionale. Per le questioni che li riguarda è stata nominata una Commissione, presieduta dal conte Cibrario, la quale cominciò le sue sedute e concluderà probabilmente in favore di quei monaci. Chi sosterrà che queste eccezioni sono privilegi, sarà chiamato barbaro; come se l'ufficio che prestano i monaci di Montecassino non si potesse affidare a laici zelanti e doti al pari di loro.

**Da Latisana** ci scrivono: «Vi sono degli ingenui che si sorprendono nel vedere come in Italia il principio di autorità sia scassinato e minacci di rovinare. A me la cosa pare ben naturale. Prima di tutto i fatti per quali siamo passati, non potevano non esercitare una forte influenza in ordine alla validità di questo principio. Poesia come supporre che questo principio sia rispettato, se le persone che devono rappresentarlo, vanno talvolta fino a dimenticarsi del carattere ch'esse rivestono? Ne abbiamo avuto di recente un piccolo esempio fra noi. Due autorità del paese hanno creduto di ultimare certa loro vertenza dando sulla pubblica via uno spettacolo di box con accompagnamento di bastonate. Non so quale dei due abbia il merito principale in questa scena edificante; ma so che in tal modo non s'ingenera né si radica nell'e popolarità quel rispetto per l'autorità a determinare il quale può tanto l'esempio di quelli che ne sono i rappresentanti. Non pare lo stesso anche a voi?»

**Dalla Carnia** abbiamo ulteriori rapporti circa ai questi economici fatti dalla Camera di Commercio di Udine, di cui continuiamo a dare qualche estratto, mostrando coi fatti quanto debbino appettare quei paesi alla strada ferrata pontebbana. Da Tolmezzo ci scrivono, che ora giornalmente con vetture calano giù ad Udine e riscondono molte persone ogni giorno. Non sono comprese, che s'intende, quelle moltissime che scendono od a piedi, o con carri, o con altri veicoli, che sono moltissime, sapendosi bene che i Carnici emigrano quasi tutti nel Friuli, nel Veneto, a Trieste, nell'Istria ed altrove, e che soltanto nella Carnia ne vanno 1500 all'anno. È difficile trovare una popolazione più mobile di questa. La Carnia poi può dirsi, che ha bisogno di tutta esportare e di tutto importare per i suoi 45.000 abitanti circa; giacchè i suoi prodotti principali, che sono i legumi e quelli della pastorizia, devono scendere nel Friuli ed al mare per venire esitati, mentre, non producendo il paese in granaglie, per più di quattro mesi l'anno, si devono importare tutti i grani, il vino, i generi coloniali, le materie da vestiario, all'infuori delle telerie, che sono ancora una reliquia di quella industria che fino a mezzo secolo fa formava il lustro e la ricchezza del capoluogo Tolmezzo. Questa industria manifatturiera potrebbe esser ristabilita, se la strada ferrata passasse così d'accosto; poichè non soltanto a Tolmezzo, ed in tutte le vallate carniche abbonda la forza motrice ed una popolazione laboriosa, parca, intelligente e già educata alla vita industriale ma in questi pressi, c'è anche un fabbricato grandioso, quale è quello dell'antica fabbrica de' Linusio. Se la vicinanza della strada ferrata portasse a visitare questi luoghi delle persone d'altri paesi dedite all'industria, certo vi troverebbero tutti gli elementi necessari per far fiorire le loro fabbriche. È anzi da meravigliarsi, che nella ricerca di luoghi adatti per fondare in Italia delle nuove industrie, si dimentichino queste vallate carniche; ma ciò è forse dovuto appunto all'essere poco note.

Della strada ferrata i Carnici si avvantaggerebbero



1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20  
21  
22  
23  
24  
25  
26  
27  
28  
29  
30  
31  
32  
33  
34  
35  
36  
37  
38  
39  
40  
41  
42  
43  
44  
45  
46  
47  
48  
49  
50  
51  
52  
53  
54  
55  
56  
57  
58  
59  
60  
61  
62  
63  
64  
65  
66  
67  
68  
69  
70  
71  
72  
73  
74  
75  
76  
77  
78  
79  
80  
81  
82  
83  
84  
85  
86  
87  
88  
89  
90  
91  
92  
93  
94  
95  
96  
97  
98  
99  
100  
101  
102  
103  
104  
105  
106  
107  
108  
109  
110  
111  
112  
113  
114  
115  
116  
117  
118  
119  
120  
121  
122  
123  
124  
125  
126  
127  
128  
129  
130  
131  
132  
133  
134  
135  
136  
137  
138  
139  
140  
141  
142  
143  
144  
145  
146  
147  
148  
149  
150  
151  
152  
153  
154  
155  
156  
157  
158  
159  
160  
161  
162  
163  
164  
165  
166  
167  
168  
169  
170  
171  
172  
173  
174  
175  
176  
177  
178  
179  
180  
181  
182  
183  
184  
185  
186  
187  
188  
189  
190  
191  
192  
193  
194  
195  
196  
197  
198  
199  
200  
201  
202  
203  
204  
205  
206  
207  
208  
209  
210  
211  
212  
213  
214  
215  
216  
217  
218  
219  
220  
221  
222  
223  
224  
225  
226  
227  
228  
229  
230  
231  
232  
233  
234  
235  
236  
237  
238  
239  
240  
241  
242  
243  
244  
245  
246  
247  
248  
249  
250  
251  
252  
253  
254  
255  
256  
257  
258  
259  
260  
261  
262  
263  
264  
265  
266  
267  
268  
269  
270  
271  
272  
273  
274  
275  
276  
277  
278  
279  
280  
281  
282  
283  
284  
285  
286  
287  
288  
289  
290  
291  
292  
293  
294  
295  
296  
297  
298  
299  
300  
301  
302  
303  
304  
305  
306  
307  
308  
309  
310  
311  
312  
313  
314  
315  
316  
317  
318  
319  
320  
321  
322  
323  
324  
325  
326  
327  
328  
329  
330  
331  
332  
333  
334  
335  
336  
337  
338  
339  
340  
341  
342  
343  
344  
345  
346  
347  
348  
349  
350  
351  
352  
353  
354  
355  
356  
357  
358  
359  
360  
361  
362  
363  
364  
365  
366  
367  
368  
369  
370  
371  
372  
373  
374  
375  
376  
377  
378  
379  
380  
381  
382  
383  
384  
385  
386  
387  
388  
389  
390  
391  
392  
393  
394  
395  
396  
397  
398  
399  
400  
401  
402  
403  
404  
405  
406  
407  
408  
409  
410  
411  
412  
413  
414  
415  
416  
417  
418  
419  
420  
421  
422  
423  
424  
425  
426  
427  
428  
429  
430  
431  
432  
433  
434  
435  
436  
437  
438  
439  
440  
441  
442  
443  
444  
445  
446  
447  
448  
449  
450  
451  
452  
453  
454  
455  
456  
457  
458  
459  
460  
461  
462  
463  
464  
465  
466  
467  
468  
469  
470  
471  
472  
473  
474  
475  
476  
477  
478  
479  
480  
481  
482  
483  
484  
485  
486  
487  
488  
489  
490  
491  
492  
493  
494  
495  
496  
497  
498  
499  
500  
501  
502  
503  
504  
505  
506  
507  
508  
509  
510  
511  
512  
513  
514  
515  
516  
517  
518  
519  
520  
521  
522  
523  
524  
525  
526  
527  
528  
529  
530  
531  
532  
533  
534  
535  
536  
537  
538  
539  
540  
541  
542  
543  
544  
545  
546  
547  
548  
549  
550  
551  
552  
553  
554  
555  
556  
557  
558  
559  
560  
561  
562  
563  
564  
565  
566  
567  
568  
569  
570  
571  
572  
573  
574  
575  
576  
577  
578  
579  
580  
581  
582  
583  
584  
585  
586  
587  
588  
589  
590  
591  
592  
593  
594  
595  
596  
597  
598  
599  
600  
601  
602  
603  
604  
605  
606  
607  
608  
609  
610  
611  
612  
613  
614  
615  
616  
617  
618  
619  
620  
621  
622  
623  
624  
625  
626  
627  
628  
629  
630  
631  
632  
633  
634  
635  
636  
637  
638  
639  
640  
641  
642  
643  
644  
645  
646  
647  
648  
649  
650  
651  
652  
653  
654  
655  
656  
657  
658  
659  
660  
661  
662  
663  
664  
665  
666  
667  
668  
669  
670  
671  
672  
673  
674  
675  
676  
677  
678  
679  
680  
681  
682  
683  
684  
685  
686  
687  
688  
689  
690  
691  
692  
693  
694  
695  
696  
697  
698  
699  
700  
701  
702  
703  
704  
705  
706  
707  
708  
709  
710  
711  
712  
713  
714  
715  
716  
717  
718  
719  
720  
721  
722  
723  
724  
725  
726  
727  
728  
729  
730  
731  
732  
733  
734  
735  
736  
737  
738  
739  
740  
741  
742  
743  
744  
745  
746  
747  
748  
749  
750  
751  
752  
753  
754  
755  
756  
757  
758  
759  
760  
761  
762  
763  
764  
765  
766  
767  
768  
769  
770  
771  
772  
773  
774  
775  
776  
777  
778  
779  
780  
781  
782  
783  
784  
785  
786  
787  
788  
789  
790  
791  
792  
793  
794  
795  
796  
797  
798  
799  
800  
801  
802  
803  
804  
805  
806  
807  
808  
809  
810  
811  
812  
813  
814  
815  
816  
817  
818  
819  
820  
821  
822  
823  
824  
825  
826  
827  
828  
829  
830  
831  
832  
833  
834  
835  
836  
837  
838  
839  
840  
84

Diamo ai nostri lettori il primo numero di sì  
trano documento :

« All'armi! figli snaturati di moribonda madre!  
A che tante promesse? A che tanti giuramenti? A  
che insomma l'esempio del nostro avo comune Pro-  
da, e l'energico coraggio, con cui egli schiacciava  
Galli, da essi a noi trasfuso?... Non n'ipot' del ve-  
ro, ma figli intrinseci della vergogna chiamiamoci! »

L'onorevole Bargoni ha presentata la relazione del progetto di legge sul riordinamento dell'amministra-

ricevute dal governo, i generali erano conosciuti coi rivoluzionari, che preparavano un movimento per distruggere l'ordine attuale di cose. I quali ministeri gli annunziano che il duca di Mont-

**Parigi 8. Corpo Legislativo.** Moustier, rispondendo a Favre, dica che riguardo alla Germania è nell'interesse della pace che la Francia fa degli armamenti e furono e sono un elemento di pace. Se il governo non può presentare dispiacci, ciò dipende perché esso nell'interesse della pace si astiene da ogni politica irritante colla Germania. Un solo dispiaccio scritto allo scopo di dare all'abboccamento di Alzburgo il suo vero carattere. Quest'abboccamento nascondeva alcuna idea di guerra. Se le dichiarazioni pacifiche fatte dal governo così frequentemente non dissiparono ogni malessere, ciò dipende dall'opposizione che si ostina a non credervi.

<b>enezia del 7 Cambi</b>	<b>Sconto</b>	<b>Corso medio</b>
mburgo 3.m d. per 100 marche 2 1/2	12	it. l. 199.35
msterdam . . . 100 f. d'Ol. 2 1/2	12	226.—
ugusta . . . 100 f.v. un. 4		224.—
rancoforte . . . 100 f.v. un. 3		224.20
ondra . . . 4 lira st. 2		27.—
irigi . . . 100 franchi 2 1/2		106.60
onto . . . . . 0/0		—

**Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)**  
 Rend. ital. 5 per 100 da 58.25 a —.— Prest. naz.  
 1866 76.75; Conv.Vigl.Tes.god.1 febb. da — a —  
 est. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest.  
 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l.—  
**Valute. Sovrane a ital. —.— da 20 Franchi a i.l.**  
 1856 Doppie di Genova a i.l. l. —.— Doppie di  
 Roma a i.l. l. —.—; Banconote Austr. —.—

**CIFICO VALUSSI** Direttore e Gerente responsabile  
**C. GIUSSANI** Condirettore



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 9229 del Protocollo — N. 41 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 24 luglio 1868 in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti inediti ai precedenti incanti tenutisi a schede segrete nei giorni 18 aprile, 28 maggio e 3 giugno 1868, dei quali venne ridotto il prezzo estimativo.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo sul valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI						Valore		Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	Lire	C.	Lire	C.				
					in misura legale	in antica mis. loc.									
					E. A. C.	Pert. E.									
52	58	Mortegliano	Chiesa di S. Maria di Castello di Udine	Aratorio arb. vit ed aratorio nudo, detti Prati P. coli e Via di Rialto, in territorio di Mortegliano ai n. 470, 409, colla rend. di l. 16.02	1 25	20 12	52	500		50		10			
53	57	"	"	Quattro Aratorii, detti Campo Storto e Via di Rialto, in territ. di Mortegliano ai n. 623, 634, 3632, 416, colla rend. di l. 11.15	1 51	20 15	12	400		40		10			
55	55	"	"	Due Aratorii detti Roggia e Vedinz, in territ. di Mortegliano ai n. 366, 2813, colla rend. di l. 8.58	— 56	30 5	63	350		35		10			
57	53	"	"	Aratorio detto Bracheton, in territ. di Mortegliano al n. 647, colla r. di l. 19.70	1 04	80 10	48	600		60		10			
58	52	"	"	Due Aratorii detti Pacheton, in territ. di Mortegliano ai n. 641, 645, colla rend. di l. 24.15	1 13	40 11	34	750		75		10			
63	59	Udine (città)	Chiesa Parrocch. di S. Giorgio di Udine	Casa d'abitazione, sita in Udine Città, al civico n. 281 nero ed in map. stabile al n. 2674, colla rend. di l. 29.40	— —	30 —	03	600		60		10			
65	61	"	"	Casa d'abitazione sita in Udine Città, al civico n. 339 ed in map. stabile al n. 2737, colla rend. di l. 52.92	— 01	30 —	13	1200		120		10			
66	62	"	"	Casetta d'abitazione, sita in Udine Città, al civ. n. 316 a, ed in map. stabile al n. 2771, colla rend. di l. 31.36; porta il n. 426 anagrafico	— 01	10 —	11	500		50		10			
116	119	Campoformido	Chiesa di S. Tommaso di Bressa	Due Aratorii detti Badazzan e Braida di Sopra, in territ. di Campoformido il primo, di Bressa il secondo, in map. ai n. 1436, 805, colla rend. di l. 9.03	— 54	10 5	41	275		27	50	10			
122	110	Pozzuolo	Ch. Metrop. di Udine	Terreno arat. in territ. di Zugliano al n. 817, colla rend. di l. 2.57	— 42	80 4	28	150		15		10			
135	176	Castions di Strada	Chiesa di S. Maria Maddalena	Quattro Aratorii arb. vit. due aratorii con alcuni gelsi e due nudi, in territorio di Morsano di Strada ai n. 4194, 4259, 4182, 4273, 4280, 4392, 4600, 4666, colla rend. di l. 65.45	3 59	20 35	92	1200		120		10			
137	179	"	"	Due Aratorii arb. vit. tre aratorii nudi e due con gelsi, in territ. di Morsano di Strada ai n. 4200, 4283, 4503, 4488, 4385 4524, 4565, colla r. di l. 53.87	2 95	80 29	58	1000		100		10			
216	203	Lestizza	Chiesa di S. Maria di Sclauinico	Cinque Aratorii nudi ed un vit. in territ. di S. Maria Sclauinico ai n. 781, 776, 120, 123, 133, 618, colla rend. di l. 33.52	1 90	50 19	05	1100		110		10			
217	204	"	"	Sette Aratorii nudi in territ. di S. Maria Sclauinico ai n. 671, 97, 773, 209, 145, 1022, 740, colla rend. di l. 40.70	2 16	40 21	64	1200		120		10			
234	258	Udine (città)	Chiesa di S. Pietro di Meretto	Casa sita in Udine, Borgo Grazzano ai civici n. 255, 321, in map. stabile al n. 2628, colla rend. di l. 101.64	— —	60 —	06	2000		200		25			
302	331	Arzene	Chiesa di S. Lorenzo sopra Valvasone	Quattro Aratorii a prato, detti Sopra Villa, Biciù, Sotto Villa e Busetta, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1710, 1222, 1335, 1344, 231, colla rend. di l. 66.14	3 63	90 36	39	2000		200		25			
303	332	"	"	Tre Aratorii arb. vit. detti Isola, Coda d'Isola e Cazzat, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1625, 1626, 1402, colla rend. di l. 75.71	3 30	60 33	06	2000		200		25			
305	334	"	"	Due Aratorii arb. vit. detti di Villa e Cascina, in territ. di S. Lorenzo ai n. 1355, 1604, colla rend. di l. 18.25	— 86	10 8	61	500		50		10			
306	335	"	"	Aratorio arb. vit. detto Morandina, in territ. di S. Lorenzo al n. 1652, colla rend. di l. 9.27	— 40	30 4	03	250		25		10			
326	339	Morsano	Chiesa di S. Osvaldo di Mussons	Aratorio detto Tramontin, in territ. di Mussons al n. 2820, colla r. di l. 1.05	— 15	90 1	59	30		3		10			
327	340	"	"	Casa colonica, paludo a strame e pascolo, in territorio di Mussons ai n. 2743, 2674, 2551, colla rend. di l. 7.12	— 5	30 —	53	80		5		10			
328	341	"	"	Aratorio arb. vit. e Zerbo, detto Campo della Madonna, in territ. di Mussons ai n. 2752, 2900, colla rend. di l. 1.38	1 19	20 11	02	225		22	50	10			
329	367	"	Chiesa di S. Bortolomeo in Bando	Aratorio arb. vit. ed in piccola parte prativo, in territ. di Bando al n. 1574, colla rend. di l. 2.24	— 32	— 3	20	65		6	50	10			Lo realtà abbracciati dal lotto N. 327 sono gravate da servitù d'usufrutto a favore di Maddalena Valentiniis ved. Fantini d'anni 85. Il fondo in map. al N. 2900, contemplato dal lotto N. 328, è gravato da servitù di passaggio con ruoteabili.

Udine, 28 giugno 1868

IL DIRETTORE

L A U R I N

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.

La realtà abbracciata dal lotto N. 327 sono gravate da servitù d'usufrutto a favore di Maddalena Valentini ved. Fantini d'anni 83.

Il fondo in map. al N. 2900, contemplato dal lotto N. 328, è gravato da servitù di passaggio con ruoteabili.

Le no  
movime  
duca di  
sciare le  
ciano de  
di mili  
operati  
tradotti  
L'Epogu  
na sono  
i partico  
rapporto  
quei ger  
pari. Sar  
vedere s  
ste dim  
teriori i  
potrebbe  
Al C  
gioco d  
armo pe  
maggiora  
ra pure  
du soir  
que' suoi  
difficile  
le solite  
quello di  
Moustier  
tutti con  
razioni p  
ste sono  
Il gior  
non è po  
pronunci  
diplomati  
questi co  
trario, il  
d'impedi  
nuzio ap  
denza Bu  
satta. Il C  
a questo  
egli e ven  
diatriba p  
re, perch  
agire com  
alla Santa  
resto non  
Presse ins  
del Clero  
maestri di  
piere que  
più che m  
tano la ri  
nimi del  
La Nu  
Berlino de  
governi di  
del gabinet  
ne del S  
espansiva;  
reciamen  
del Sud, c  
tare dipen  
stabilita ne  
Da Berl  
ricali di G  
romano, av  
lino il cen  
questo vor  
pressione d  
rare alla  
Germania.  
ficazione. S  
queste idee  
Per incomi  
tramontani  
Worms e d  
prevalse ne  
e il re and  
grande rifor  
La Gazz  
turbano alq  
del suo min  
alla sconten  
corporale, c  
dionali conti  
si tenne a l  
semblea pop  
in seguito a  
adoperare c  
prossimo ele  
guo eletti a  
cialisti. A E